

apparati pubblici preposti ad agire a scala diversa e viene dunque richiamata nel discorso sulla geografia dei quadri amministrativi. Molti altri studi guardano precipuamente agli interventi di settore, che coinvolgono spazi agricoli, o industriali, o la dotazione delle infrastrutture. Altri ancora propongono degli sbocchi applicativi per le problematiche proprie della geografia del Terzo Mondo.

In questa parte della nostra rassegna cercheremo così di limitare le citazioni solo a quegli studi che privilegiano il momento della gestione del territorio: sia con riferimento dominante alle strategie generali di riassetto, sia con più preciso sguardo a quelle azioni di tutela e di valorizzazione dei quadri ambientali e culturali che anche nel nostro paese vanno assumendo un ruolo sempre più rilevante nella filosofia e nella prassi di governo e nella ridefinizione delle gerarchie territoriali.

Gli aspetti più aggiornati dell'incontro tra geografia e pianificazione, avviato esplicitamente in Italia in una riflessione proposta da B. Nice in apertura degli anni Cinquanta (1953), possono ora essere percorsi attraverso la pluralità di interventi raccolti in un volume curato da Mura (1988). Confluiscono in tale testo gli apporti di due convegni svoltisi nel 1985 a Venezia e a Reggio Calabria, che consentono di mettere a fuoco soggetti centrali e fortemente attuali della geografia applicata, come la pianificazione degli ambienti costieri, la gestione dei processi di urbanizzazione, il comportamento di fronte ai dissesti e ai rischi proposti dalla particolare natura di alcuni territori. Un sintetico schizzo dei rapporti tra geografia e urbanistica, che intersecano fortemente in questo comparto le loro sfere d'interesse, viene fornito da un intervento di Malusardi e Langella (1978); mentre una messa a fuoco dello specifico della geografia applicata, in termini di metodi ed oggetti, viene offerto da un saggio di Titi (1982). Si deve invece a Muscarà (1984) una meditata rassegna dei dubbi che l'evoluzione della società post-industriale pone alla coscienza pianificatrice del geografo. Una serie di spunti collaterali si ricavano poi da alcuni interventi di Fiorelli (1977), Biondi (1978) e D'Aponte (1977) in materia di obiettivi e strumenti della programmazione territoriale.

Un buon esempio di contatti con altre discipline è offerto dal dibattito svoltosi a Pescara in occasione del convegno dell'Associazione Italiana di Ricerca Operativa (1984) dedicato in particolare all'applicazione dei sistemi decisionali alla pianificazione territoriale. Nell'incontro di Pescara assume un ruolo di riferimento un gruppo di geografi che si è concentrato per vario tempo sullo studio di «teorie e metodi della regionalizzazione». A questa équipe sono dovuti sistema-